

# NOMINE 2021

## **Le Società del MEF e i rinnovi di Consigli d'Amministrazione e Collegi Sindacali**

**IV<sup>a</sup> Edizione**

Rassegna Stampa

dal 15/03 al 01/06/2021

## Elenco articoli

<b>15 marzo</b>	<b>Lunedì</b>	
-	-	Affari e Finanza
<b>30 marzo</b>	<b>Martedì</b>	
-	-	ADNKronos
-	-	Agi
-	-	Ansa.it
-	-	Ansa.it
-	-	AskaneWS
-	-	Energia Oltre
-	-	First Online
-	-	Qui Finanza
-	-	Quotidiano Energia
-	-	Staffetta Quotidiana
-	-	La Stampa.it
-	-	Teleborsa
<b>31 marzo</b>	<b>Mercoledì</b>	
-	-	Avvenire
-	-	Corriere della Sera
-	-	La Gazzetta del Sud
-	-	Il Giornale di Sicilia
-	-	La Notizia Giornale
-	-	Il Messaggero
-	-	MF
-	-	La Sicilia
-	-	La Stampa
-	-	Il Tempo
<b>3 aprile</b>	<b>Sabato</b>	
-	-	Business Insider
<b>6 aprile</b>	<b>Martedì</b>	
-	-	La Discussione
<b>15 aprile</b>	<b>Giovedì</b>	
-	-	Startmag
<b>1 maggio</b>	<b>Sabato</b>	
-	-	Milano Finanza
<b>14 maggio</b>	<b>Venerdì</b>	
-	-	La Stampa
<b>22 maggio</b>	<b>Sabato</b>	
-	-	La Notizia Giornale
<b>1 giugno</b>	<b>Martedì</b>	
-	-	Policy Maker

N.d.R.: la presente raccolta costituisce una **selezione** degli articoli pubblicati sui quotidiani nazionali e locali, incluse versioni on line e sui principali siti informativi. Non sono ricompresi: Radio-TV e notiziari web minori.

15 marzo 2021 - Affari e Finanza

Imprese di Stato

## Il metodo Draghi al test delle 500 nomine

SERGIO RIZZO

**N**ove anni non sono bastati. E il 23 dicembre 2020 Mauro Masi ha potuto festeggiare un regalo insperato: ancora tre anni alla Consap. Non più la poltrona di amministratore delegato, occupata ininterrottamente dal 2011, ma quella di presidente, con deleghe.

*continua a pagina 6 →*

con un'intervista

a Giuseppe Bono di **PAOLO POSSAMAI** → pagina 7

Le prime nomine del governo Draghi

# Da Cdp a Fs-Anas oltre 500 nomi e decine di miliardi di soldi pubblici

SERGIO RIZZO

Dai prossimi rinnovi dei cda delle aziende di Stato dipenderanno anche le possibilità di successo del Recovery. La Cassa ha sul tavolo dossier decisivi, dalla rete Internet alle Autostrade. Il gruppo delle ferrovie è la più grande stazione appaltante italiana

**N**ove anni non sono bastati. E il 23 dicembre 2020, mentre tutti gli italiani si preparavano al Natale più magico degli ultimi sette decenni, Mauro Masi ha potuto festeggiare un regalo insperato: ancora tre anni alla Consap. Non più la poltrona di amministratore delegato, occupata ininterrottamente dal 2011, ma quella di presidente, con deleghe. Ancora tre anni, e poi chissà. Nonostante il principio del limite massi-

mo di tre mandati per i vertici delle società pubbliche sia generalmente accettato. Nonostante il sospetto ventilato da una velenosa interrogazione parlamentare grillina, poi misteriosamente ritirata, di una incompatibilità dell'incarico di gestione di una particolare compagnia assicurativa pubblica, qual è Consap, con la presidenza di una banca privata, qual è Banca del Fucino. Nonostante, insomma, la logica che vorrebbe ormai richiuso serenamente quel paracadute spalancato per l'ex diret-

tore generale della Rai quasi dieci anni fa da Silvio Berlusconi e tenuto aperto da Matteo Renzi, Paolo Gentiloni e ora pure da Giuseppe Conte.

Perché raccontare questa storia per parlare del nuovo incombente giro di nomine pubbliche? Giro davvero imponente, se si pensa che una puntigliosa ricostruzione degli incarichi in scadenza fatta dal centro studi **CoMar** di Massimo Rossi ne ha calcolate qualcosa come 510, fra consigli di amministrazione e collegi sindacali. Per-

ché forse il quarto mandato consecutivo di Masi alla Consap chiude un'epoca che sebbene data per morta e sepolta da tempo, in realtà non si era mai chiusa. Per assurdo che possa sembrare considerando chi è stato al governo, gli ultimi tre anni sono stati fra i peggiori di quella che viene definita impropriamente la Seconda repubblica, con la sublimazione delle spartizioni partitiche correntizie e dell'incompetenza, quando non dei favoritismi e dei santi in paradiso. E la mortificazione del merito. In occasione dei rinnovi di certe cariche si è perfino sorvolato con indifferenza su un tabù a parole invalicabile per gli oracoli del Nuovo che avanza: i guai giudiziari dei candidati eccellenti.

Detto questo, va anche precisato che non c'è da illudersi. Troppe volte è già successo. Ci avevano promesso, per esempio, che arrivavano finalmente le donne. Ma le abbiamo viste quasi sempre soltanto nei cda. O alle presidenze, quando andava proprio bene. Raramente con poteri veri. Su 29 società nell'elenco delle partecipazioni del ministero dell'Economia, soltanto in due la responsabilità di amministratore delegato è affidata a una donna. E Amco e Invimit non sono neppure nella lista delle società "top". Due su 29 fa il 6,8 per cento.

Ma non soltanto per queste considerazioni sarebbe lecito attendersi un cambio di rotta. Fra le 510 nomine censite dal centro studi **CoMar** che il governo di Mario Draghi si appresta a fare nei prossimi mesi alcune scelte potrebbero rivelarsi addirittura decisive per il successo del Recovery plan. La prima riguarda la Cassa depositi e prestiti, affidata tre anni fa dal governo gialloverde all'amministratore delegato Fabrizio Palermo, manager di provenienza interna, affiancato a partire dal 2019 da un presidente nominato dal successivo governo giallorosso. È Giovanni Gorno Tempini, che alla Cdp aveva già avuto per cinque anni la responsabilità oggi in capo a Palermo, e nell'aprile dello scorso anno ha fatto parte del team di esperti per il rilancio dell'economia italiana guidato dall'attuale ministro della Transizione digitale Vittorio Colao. Negli ultimi tre anni la Cdp ha assunto una fisionomia assai diversa da quella di un tempo, quando era un semplice braccio operativo del Tesoro, che lì custodiva molte delle sue partecipazioni. Ora è qualcosa di simile a una holding pubblica con una funzione di intervento nell'economia anche insieme ai privati. Per questo è stata spesso recentemente paragonata al vecchio Iri; forse non del tutto correttamente, però di sicuro in sintonia con un certo statalismo di ritorno.

Ma è un fatto che la Cdp sia oggi impegnata su molti terreni che ricordano l'epoca delle partecipazioni statali, come le costruzioni. E le autostrade, che secondo i piani non ancora digeriti da Atlantia, dovrebbero rientrare nell'alveo pubblico pro-

prio attraverso la Cassa. Anche se in questo frangente la partita più importante è quella sulla rete unica. Qui la Cdp ha un ruolo fondamentale nel progetto di integrazione fra Tim, di cui è azionista al 9,8 per cento, e Open fiber, società fra la stessa Cassa e l'Enel: che ha fra l'altro come amministratore delegato una donna, Elisabetta Ripa. Il progetto è uno snodo cruciale per facilitare il salto tecnologico del Paese, e non è privo di difficoltà per le condizioni poste dai vari attori. Senza dimenticare che alla Cdp è stato anche affidato il compito di accorrere in sostegno delle imprese private stremate dalla pandemia.

Sullo sfondo c'è anche la Saipem, presieduta dall'ex amministratore delle Poste Francesco Caio, consigliere del precedente governo giallorosso per l'Ilva. La Cdp ne controlla direttamente il 12,5%, mentre un altro 30 è nelle mani dell'Eni, a sua volta formalmente controllato dalla Cassa. La faccenda non è semplice. La Saipem ha sofferto, prima e durante la pandemia, e ora deve trovare una missione nuova nella "transizione energetica". Qualcuno spera pure nel tunnel sotto lo Stretto di Messina.

La seconda scelta decisiva è quella che riguarderà il futuro ponte di comando delle Ferrovie, oggi presidiato dall'amministratore delegato Gianfranco Battisti. Fs è la più grande stazione appaltante italiana. Non bastasse, controlla anche l'Anas, attualmente amministrata da Massimo Simonini, che è la seconda stazione appaltante. Per inciso, molti dei cantieri fermi per 2 miliardi denunciati dal presidente dell'Ance Gabriele Buia riguardano proprio le strade statali. La ripresa delle opere pubbliche, uno dei punti cardine del Recovery plan, non può che dipendere da uno scossone al sistema Fs-Anas e alle regole bizantine cui è sottoposto. Basta dare un'occhiata all'elenco delle 59 opere commissariate in extremis dal governo Conte bis: sono quasi tutte strade e ferrovie.

I nomi? Ne sono stati fatti di tutti i colori, soprattutto fra i veri o presunti amici di Draghi. Rimbalza in ogni fantasiosa ricostruzione quello di Dario Scannapieco, che tre anni fa l'ex ministro dell'Economia Giovanni Tria avrebbe preferito a Palermo per la Cdp. Ma la verità è che nessun dossier è ancora all'esame di chi può decidere. Certo, non è un mistero che alcune forze politiche, tipo Italia Viva, siano particolarmente interessate per esempio alle nomine ferroviarie. Tuttavia l'idea che Draghi possa seguire le regole del manuale Cencelli pare campata per aria. L'unica battaglia che volentieri lascerà ai partiti, presumibilmente, è quella della Rai. E lì, state sicuri, ne vedremo delle belle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 Dal rinnovo del vertice della Cdp può dipendere il successo stesso del Recovery Plan italiano

2 In scadenza anche il mandato dell'ad di Fs Gianfranco Battisti. E va ricordato che Fs sono la più grande stazione appaltante italiana

3 L'Anas è controllata da Fs ma a sua volta ha l'attuale ad Massimo Simonini giunto al termine del mandato

#### L'opinione

66

Molti dei cantieri fermi (per un valore totale di circa 2 miliardi) denunciati dall'Ance riguardano proprio strade, autostrade e ferrovie. La ripresa delle opere pubbliche non può che dipendere da uno scossone all'intero sistema





**9,8%**

**LA QUOTA TIM**

Cassa depositi e prestiti ha in portafoglio una quota pari al 9,8% di Telecom Italia

**12%**

**LA QUOTA SAIPEM**

Cdp ha il 12,5% di Saipem, che si aggiunge al 30,4 direttamente posseduto da Eni

4 La Saipem è ad oggi presieduta dall'ex ad di Poste Francesco Caio: controllata da Eni e da Cdp è alla ricerca di un nuovo ruolo negli scenari della transizione energetica.

5 Nell'agenda del governo anche il rinnovo del vertice Rai: il presidente e l'ad sono in scadenza entro l'estate

**L'opinione**

Le scelte del nuovo governo diranno se si è finalmente chiusa la stagione della spartizione partitica o correntizia e dell'incompetenza. Se non addirittura dei favoritismi senza alcuna considerazione del merito e dei ruoli



**NOMINE: IN ARRIVO 518 INCARICHI IN 90 SOCIETA' MEF**

Roma, 30 mar. (Adnkronos) -

Centoquindici organi sociali, di cui 74 Consigli d'amministrazione e 41 Collegi sindacali, in 90 Società del ministero Economia Finanze, sono scaduti e andranno al rinnovo con le Assemblee di Bilancio previste nei prossimi mesi; sono attualmente composti da 518 persone, di cui 342 Consiglieri e 176 Sindaci. E' quanto emerge dalla quarta edizione dell'analisi del Centro Studi **CoMar** sul governo di tutte le Partecipate dello Stato. Di queste 90 Società, 15 sono a controllo diretto, tra cui: Cassa Depositi e Prestiti, Eur, Ferrovie dello Stato, Gse - Gestore dei Servizi Energetici, Invimit, Rai, Sogei; ed anche Banca MPS o Leonardo per i Collegi Sindacali. Gli incarichi totali da assegnare sono 91. Queste partecipate dirette esprimono, complessivamente, un fatturato di 69,8 miliardi di euro, con 193.367 dipendenti; senza considerare i 448,7 miliardi di euro di attivo ed i 36,1 di patrimonio netto della sola Cdp. 75 sono, invece, le Società a controllo indiretto, attraverso Enel, Eni, Ferrovie (con Anas), Invitalia, Poste Italiane, tra le principali; qui, le nomine previste sono 427. Tra i criteri che si dovranno seguire vi è quello dell'equilibrio di genere, su cui **CoMar** ha realizzato un focus specifico. Sui 518 componenti uscenti, le donne sono 162, pari al 31,3%. Le donne sono maggiormente presenti nelle controllate dirette del Mef (30 donne Amministratrici su 91 Amministratori totali - 33%) rispetto alle indirette (132 Amministratrici su 427 Amministratori totali - 30,9%) e nei collegi sindacali (63 donne Sindaco su 176 Sindaci totali - 35,8%) rispetto ai cda (99 donne Consigliere su 342 Consiglieri totali - 28,9%). Il settore pubblico (Stato, Regioni, Enti locali, ecc.) ha ancora una presenza rilevante nell'economia, con 6.130 imprese attive. Tuttavia, sono le 40 Società controllate dallo Stato ad occupare la gran parte di questo perimetro. **CoMar** ha calcolato che, considerando le sole 32 Società industriali e di servizi (escluse, quindi, banche e assicurazioni), il fatturato totale supera i 241,4 miliardi di euro, gli utili sono oltre i 26,8 miliardi di euro, con 471.284 dipendenti; di queste, 12 sono quotate in Borsa (Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Rai Way, Saipem, Snam, Stmicroelectronics, Terna), per una capitalizzazione che a fine febbraio 2021 era di 167,3 miliardi di euro, il 26,3% del valore complessivo; e 2 Società hanno strumenti finanziari quotati (Ferrovie dello Stato e Rai).

(Mcc/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

30-MAR-21 11:58

NNNN

30 marzo 2021 - Agi

---

Nomine pubbliche: in arrivo 518 incarichi in 90 società' del Mef

Nomine pubbliche: in arrivo 518 incarichi in 90 società' del Mef =  
(AGI) - Roma, 30 mar.

Centoquindici organi sociali, di cui 74 cda e 41 collegi sindacali, in 90 società' del ministero dell'Economia, sono scaduti e andranno al rinnovo con le assemblee di bilancio previste nei prossimi mesi. Si tratta di organi attualmente composti da 518 persone, di cui 342 consiglieri e 176 sindaci. E' quanto emerge dalla quarta edizione dell'analisi del Centro Studi **CoMar** sulle partecipate statali. Di queste 90 Società', 15 sono a controllo diretto, tra cui: Cassa Depositi e Prestiti, Eur, Ferrovie dello Stato, Gse - Gestore dei Servizi Energetici, Invimit, Rai, Sogei; ed anche Banca MPS o Leonardo per i Collegi Sindacali. Gli incarichi totali da assegnare sono 91. Queste Partecipate dirette esprimono, complessivamente, un fatturato di 69,8 miliardi di euro, con 193.367 dipendenti; senza considerare i 448,7 miliardi di euro di attivo ed i 36,1 di patrimonio netto della sola CDP. 75 sono, invece, le Società' a controllo indiretto, attraverso Enel, Eni, Ferrovie (con Anas), Invitalia, Poste Italiane, tra le principali; qui, le nomine previste sono 427. Tra i criteri che si dovranno seguire vi e' quello dell'equilibrio di genere, su cui **CoMar** ha realizzato un focus specifico. Sui 518 componenti uscenti, le donne sono 162, pari al 31,3%. Le donne sono maggiormente presenti nelle controllate dirette del MEF (30 donne Amministratrici su 91 Amministratori totali - 33%) rispetto alle indirette (132 Amministratrici su 427 Amministratori totali - 30,9%) e nei Collegi sindacali (63 donne Sindaco su 176 Sindaci totali - 35,8%) rispetto ai CdA (99 donne Consigliere su 342 Consiglieri totali - 28,9%). Il settore pubblico (Stato, Regioni, Enti locali, ecc.) ha ancora una presenza rilevante nell'economia, con 6.130 imprese attive. Tuttavia, sono le 40 Società' controllate dallo Stato ad occupare la gran parte di questo perimetro. **CoMar** ha calcolato che, considerando le sole 32 Società' industriali e di servizi (escluse, quindi, banche e assicurazioni), il fatturato totale supera i 241,4 miliardi di euro, gli utili sono oltre i 26,8 miliardi di euro, con 471.284 dipendenti; di queste, 12 sono quotate in Borsa (Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Rai Way, Saipem, Snam, STMicroelectronics, Terna), per una capitalizzazione che a fine febbraio 2021 era di 167,3 miliardi di euro, il 26,3% del valore complessivo; e 2 Società' hanno strumenti finanziari quotati (Ferrovie dello Stato e Rai).

(AGI)Com/Mot  
301702 MAR 21  
NNNN

## Mef: in arrivo ondata di 518 nomine nelle partecipate

### Analisi di **CoMar** sono scaduti cda e collegi in 90 società

30 Marzo , 10:34

(ANSA) - ROMA, 30 MAR - Ondata di nomine in arrivo nelle società del Ministero dell'economia e delle finanze. Con le prossime assemblee di 90 controllate, si rinnoveranno 74 consigli d'amministrazione e 41 collegi sindacali per un totale di 518 gli incarichi (342 consiglieri e 176 sindaci), secondo quanto emerge dalla quarta edizione dell'analisi del Centro Studi **CoMar** sul governo di tutte le partecipate dello Stato. La gran parte delle nomine (427) riguarda le 75 società a controllo indiretto, ad esempio attraverso Enel, Eni, Ferrovie (con Anas), Invitalia e Poste Italiane. Gli altri 91 incarichi da assegnare sono all'interno di 15 società a controllo diretto, tra cui Cassa Depositi e Prestiti, Eur, Ferrovie dello Stato, Gse, Invimit, Rai, Sogei, oltre anche a Banca Mps o Leonardo per i collegi sindacali: queste partecipate dirette, si sottolinea nell'analisi, esprimono, complessivamente, un fatturato di 69,8 miliardi di euro, con 193.367 dipendenti, senza considerare i 448,7 miliardi di euro di attivo ed i 36,1 di patrimonio netto della sola Cdp. (ANSA).

## Mef: in arrivo ondata di 518 nomine nelle partecipate (2)

30 Marzo , 10:40

(ANSA) - ROMA, 30 MAR - Secondo l'analisi del Centro studi **CoMar** il settore pubblico (Stato, Regioni, Enti locali, ecc.) ha ancora una presenza rilevante nell'economia, con 6.130 imprese attive. Tuttavia, sono le 40 società controllate dallo Stato a occupare la gran parte di questo perimetro. **CoMar** ha calcolato che, considerando le sole 32 società industriali e di servizi (escluse quindi banche e assicurazioni), il fatturato totale supera i 241,4 miliardi di euro e gli utili sono oltre i 26,8 miliardi di euro, con 471.284 dipendenti. Fra queste, 12 sono quotate in Borsa (Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Rai Way, Saipem, Snam, STMicroelectronics, Terna), per una capitalizzazione che a fine febbraio 2021 era di 167,3 miliardi di euro, il 26,3% del valore complessivo, mentre altre due società hanno strumenti finanziari quotati (Ferrovie dello Stato e Rai). (ANSA).



## Mef: donne il 31% dei manager da rinnovare nelle partecipate

Analisi **CoMar**, equilibrio di genere fra i criteri per le nomine

30 Marzo , 10:41

(ANSA) - ROMA, 30 MAR - È ricoperto da donne quasi un terzo dei 518 incarichi scaduti nelle 90 società del Ministero dell'economia e delle finanze. Lo rileva la quarta edizione dell'analisi del Centro Studi **CoMar** sul governo di tutte le partecipate dello Stato, ricordando che l'equilibrio di genere è uno dei criteri che si dovranno seguire per i rinnovi. Il focus di **CoMar** evidenzia che sono donne 162 dei componenti uscenti di consigli d'amministrazione e collegi sindacali, il 31,3% del totale. Le donne sono maggiormente presenti nelle controllate dirette del Mef (30 su 91 amministratori, 33%) rispetto alle indirette (132 su 427, ossia il 30,9%) e nei collegi sindacali (63 su 176 sindaci, il 35,8%) rispetto ai cda (99 su 342 consiglieri, il 28,9%). (ANSA).

## Nomine, in arrivo 518 incarichi in 90 società partecipate dal Mef

### Nomine, in arrivo 518 incarichi in 90 società partecipate dal Mef Nelle 15 a controllo diretto da assegnare 91 incarichi

Con le prossime assemblee degli azionisti di 90 società partecipate dal Ministero dell'economia sono in arrivo complessivamente 518 nomine (342 Consiglieri e 176 Sindaci) in 115 Organi sociali, di cui 74 Consigli d'amministrazione e 41 Collegi sindacali. E' quanto emerge dalla quarta edizione dell'analisi del Centro Studi **CoMar** sulle posizioni di governance in scadenza di tutte le partecipate dello Stato. Di queste 90 società, 15 sono a controllo diretto, tra cui: Cassa Depositi e Prestiti, Eur, Ferrovie dello Stato, Gse - Gestore dei Servizi Energetici, Invimit, Rai, Sogei oltre a Banca MPS o Leonardo per quanto riguarda i Collegi Sindacali. In queste gli incarichi totali da assegnare sono 91. Le partecipate dirette, ricorda lo studio, esprimono complessivamente un fatturato di 69,8 miliardi di euro, con 193.367 dipendenti. Senza considerare i 448,7 miliardi di euro di attivo ed i 36,1 di patrimonio netto della sola CDP. Sono 75, invece, le società a controllo indiretto, attraverso Enel, Eni, Ferrovie (con Anas), Invitalia, Poste Italiane, tra le principali. Qui, le nomine previste sono 427. Tra i criteri che si dovranno seguire vi è quello dell'equilibrio di genere, su cui **CoMar** ha realizzato un focus specifico. Sui 518 componenti uscenti, le donne sono 162, pari al 31,3%.

### Nomine, in arrivo 518 incarichi in 90 società partecipate dal Mef -2-

Le donne sono maggiormente presenti nelle controllate dirette del MEF (30 donne Amministratrici su 91 Amministratori totali - 33%) rispetto alle indirette (132 Amministratrici su 427 Amministratori totali - 30,9%) e nei Collegi sindacali (63 donne Sindaco su 176 Sindaci totali - 35,8%) rispetto ai CdA (99 donne Consigliere su 342 Consiglieri totali - 28,9%). Il settore pubblico (Stato, Regioni, Enti locali, ecc.) ha ancora una presenza rilevante nell'economia, con 6.130 imprese attive. Tuttavia, sono le 40 Società controllate dallo Stato ad occupare la gran parte di questo perimetro. **CoMar** ha calcolato che, considerando le sole 32 società industriali e di servizi (escluse, quindi, banche e assicurazioni), il fatturato totale supera i 241,4 miliardi di euro, gli utili sono oltre i 26,8 miliardi di euro, con 471.284 dipendenti. Di queste, 12 sono quotate in Borsa (Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Rai Way, Saipem, Snam, STMicroelectronics, Terna), per una capitalizzazione che a fine febbraio 2021 era di 167,3 miliardi di euro, il 26,3% del valore complessivo; e 2 Società hanno strumenti finanziari quotati (Ferrovie dello Stato e Rai).

**Nomine: in arrivo 518 incarichi in 90 società del Mef con le prossime assemblee.**

### Analisi **CoMar**

**S**ono scaduti e andranno al rinnovo con le Assemblee di Bilancio previste nei prossimi mesi 115 Organi sociali, di cui 74 Consigli d'amministrazione e 41 Collegi sindacali, in 90 Società del Ministero Economia Finanze. Attualmente sono composti da 518 persone, di cui 342 Consiglieri e 176 Sindaci. E' quanto emerge dalla quarta edizione dell'analisi del Centro Studi **CoMar** sul governo di tutte le Partecipate dello Stato.

Di queste 90 Società, 15 sono a controllo diretto, tra cui: Cassa Depositi e Prestiti, Eur, Ferrovie dello Stato, Gse – Gestore dei Servizi Energetici, Invimit, Rai, Sogei; ed anche Banca MPS o Leonardo per i Collegi Sindacali. Gli incarichi totali da assegnare sono 91. Queste Partecipate dirette esprimono, complessivamente, un fatturato di 69,8 miliardi di euro, con 193.367 dipendenti; senza considerare i 448,7 miliardi di euro di attivo ed i 36,1 di patrimonio netto della sola CDP. 75 sono, invece, le Società a controllo indiretto, attraverso Enel, Eni, Ferrovie (con Anas), Invitalia, Poste Italiane, tra le principali; qui, le nomine previste sono 427.

Tra i criteri che si dovranno seguire vi è quello dell'equilibrio di genere, su cui **CoMar** ha realizzato un focus specifico. Sui 518 componenti uscenti, le donne sono 162, pari al 31,3%. Le donne sono maggiormente presenti nelle controllate dirette del MEF (30 donne Amministratrici su 91 Amministratori totali – 33%) rispetto alle indirette (132 Amministratrici su 427 Amministratori totali – 30,9%) e nei Collegi sindacali (63 donne Sindaco su 176 Sindaci totali – 35,8%) rispetto ai CdA (99 donne Consigliere su 342 Consiglieri totali – 28,9%).

Il settore pubblico (Stato, Regioni, Enti locali, ecc.) ha ancora una presenza rilevante nell'economia, con 6.130 imprese attive. Tuttavia, sono le 40 Società controllate dallo Stato ad occupare la gran parte di questo perimetro. **CoMar** ha calcolato che, considerando le sole 32 Società industriali e di servizi (escluse, quindi, banche e assicurazioni), il fatturato totale supera i 241,4 miliardi di euro, gli utili sono oltre i 26,8 miliardi di euro, con 471.284 dipendenti; di queste, 12 sono quotate in Borsa (Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Rai Way, Saipem, Snam, STMicroelectronics, Terna), per una capitalizzazione che a fine febbraio 2021 era di 167,3 miliardi di euro, il 26,3% del valore complessivo; e 2 Società hanno strumenti finanziari quotati (Ferrovie dello Stato e Rai).

30 marzo 2021 - First Online

## Nomine pubbliche: da Cdp a Fs, 518 poltrone per Draghi

Si tratta di aziende controllate direttamente (15) o indirettamente (75) dal ministero dell'Economia - Vanno rinnovati 74 Cda e 41 collegi sindacali. Ecco la mappa del centro studi **CoMar**



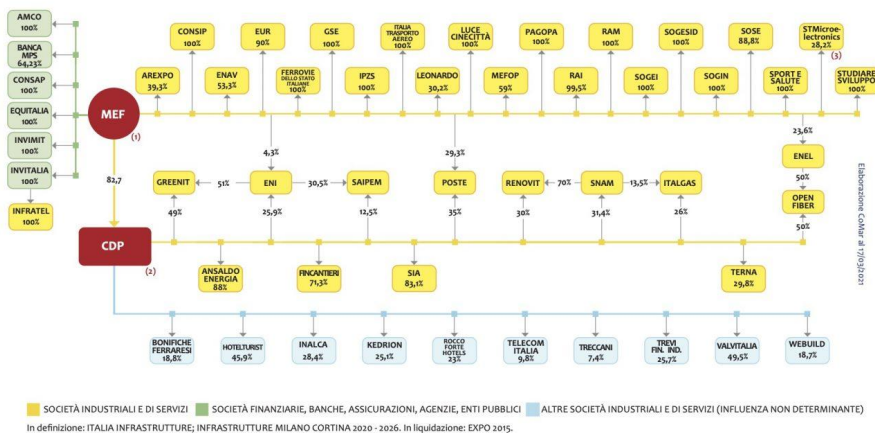
Non solo vaccini, non solo Recovery Plan. Nei prossimi mesi lo Stato sarà impegnato anche in un'altra partita: quella delle **nomine pubbliche**. Le scelte del governo Draghi su questo fronte potrebbero rivelarsi decisive per l'efficacia dell'azione di rilancio economico. Il ricambio in arrivo, infatti, è particolarmente ampio. In tutto, le assemblee di bilancio dovranno rinnovare **115 organi sociali**, di cui 74 consigli

d'amministrazione e 41 collegi sindacali in 90 società controllate dal ministero dell'Economia. La partita riguarda in tutto **518 persone**, di cui 342 consiglieri e 176 sindaci. A fare i calcoli è il centro studi **CoMar** che ha pubblicato la quarta edizione dell'analisi sul governo di tutte le Partecipate dello Stato.

Una delle partite decisive riguarda la **Cassa depositi e prestiti**, affidata tre anni fa dal governo gialloverde all'amministratore delegato Fabrizio Palermo, ora in scadenza. La nomina è cruciale perché Cdp è attiva su molti fronti, da Autostrade alla rete unica (la Cassa è azionista di Tim con il 9,8% ed è socia di Enel nel capitale di Open Fiber). Sempre Cdp detiene la partecipazione di controllo di **Poste** ed **Eni** (dove Claudio Descalzi si aspetta una riconferma) come illustra l'organigramma qui sotto.

**SOCIETOGRAMMA**

(tab. 1)



CoMar - Centro Studi - www.grupppocomar.it - 29 marzo 2021



Fonte: Rapporto Nomine 2021 - **CoMar**

Tra le società controllate direttamente dal ministero dell'Economia, l'informata di nomine riguarda anche **Enel** e **Leonardo**, oltre che società ad alta sensibilità politica come la **Rai** (improbabile la riconferma dell'ad Fabrizio Salini). C'è poi il blocco delle società che erogano i



## 30 marzo 2021 - First Online

servizi dello Stato come l'immobiliare pubblica **Invimit**, la società informatica **Sogei** (anagrafe tributaria), il Gestore dei servizi energetici (**Gse**), e ancora **Trenitalia**, **Rete ferroviaria italiana** (Rfi) e **Consap** assicurazioni, che sono in sospenso da giugno.

Un'altra scelta decisiva sarà quella relativa alla guida delle **Ferrovie**, oggi in mano all'amministratore delegato Gianfranco Battisti. Fs è la più grande stazione appaltante italiana e controlla **Anas** (attualmente amministrata da Massimo Simonini, anche lui in scadenza), che è la seconda stazione appaltante.

Da rinnovare c'è poi il vertice di **Saipem**, presieduta dall'ex amministratore delle Poste Francesco Caio, consigliere del governo giallorosso per l'Ilva e guidata da Stefano Cao.

### MINISTERO ECONOMIA E FINANZE - SOCIETÀ CONTROLLATE CON RINNOVI 2021

#### SINOSSI

(tab. 6)

CONTROLLO	SOCIETÀ'	CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE	COLLEGI SINDACALI	CONSIGLIERI	SINDACI
DIRETTO	15	9	8	49	42
INDIRETTO	75	65	33	293	134
TOTALE	90	74	41	342	176

<b>115 ORGANI SOCIALI</b>	<b>518 COMPONENTI</b>
-------------------------------	---------------------------

#### LA PRESENZA FEMMINILE

(tab. 7)

CONTROLLO	CONSIGLIERI	DONNE	%	SINDACI	DONNE	%
DIRETTO	49	15	30,6	42	15	35,7
INDIRETTO	293	84	28,7	134	48	35,8
TOTALE	342	99	28,9	176	63	35,8



COMPONENTI TOTALI: 518  
"QUOTE ROSA": 31,3%

## 30 marzo 2021 - First Online

---

Delle **90 società, 15 sono a controllo diretto**. La lista comprende Cassa Depositi e Prestiti, Eur, Ferrovie dello Stato, Gse – Gestore dei Servizi Energetici, Invimit, Rai e Sogei, ma anche Banca Mps o Leonardo per i Collegi Sindacali. Gli incarichi totali da assegnare sono 91. Le partecipate dirette producono ricavi per 69,8 miliardi di euro complessivi e hanno in tutto 193.367 dipendenti (senza considerare i 448,7 miliardi di euro di attivo e i 36,1 di patrimonio netto della sola Cdp).

**Sono 75, invece, le società a controllo indiretto**. La maggior parte è detenuta attraverso Enel, Eni, Ferrovie (con Anas), Invitalia e Poste Italiane. Su questo fronte, le nomine previste sono 427.

Tra i criteri che si dovranno seguire vi è quello dell'**equilibrio di genere**. Sui 518 componenti uscenti, le donne sono 162, pari al 31,3%. Le donne sono maggiormente presenti nelle controllate dirette del Mef (30 donne su 91 amministratori, il 33%) rispetto alle indirette (132 su 427, il 30,9%) e nei Collegi sindacali (63 su 176 sindaci totali, il 35,8%) rispetto ai Cda (99 su 342, il 28,9%).

Il settore pubblico conta 6.130 imprese attive, ma **CoMar** ha calcolato che, considerando **le sole 32 società industriali e di servizi** (escluse, quindi, banche e assicurazioni), il fatturato totale supera i 241,4 miliardi di euro e gli utili sono oltre i 26,8 miliardi di euro, per un totale di 471.284 dipendenti. Di queste 32 aziende, 12 sono quotate in Borsa (Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Postelitaliane, Rai Way, Saipem, Snam, STMicroelectronics, Terna), per una capitalizzazione che a fine febbraio 2021 era di 167,3 miliardi di euro, il 26,3% del valore complessivo. Altre due società hanno strumenti finanziari quotati (Ferrovie dello Stato e Rai).

## MEF di nuovo alle prese con il toto nomine

(Teleborsa) – E' di nuovo stagione di nomine per il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che si prepara a rinnovare 115 organi sociali di 90 società partecipate. Si tratta di 74 Consigli d'amministrazione, per un totale di 342 amministratori, e 41 Collegi sindacali, composti da 176 sindaci, che saranno rinnovati nei prossimi mesi con le consuete assemblee di Bilancio.

Secondo la consueta analisi del Centro Studi **CoMar**, di queste 90 società ve ne sono 15 a controllo diretto, fra cui spiccano Cassa Depositi e Prestiti, Eur, Ferrovie dello Stato, GSE, Invimit, Rai, Sogei e, limitatamente ai sindaci, Banca MPS e Leonardo e 75 a controllo indiretto, attraverso Enel, Eni, Ferrovie (con Anas), Invitalia, Poste Italiane.

Fra le controllate dirette sono in ballo 91 incarichi, fra quelle indirette si parla di 427 nomine. Fra i criteri dominanti si osserverà quello della parità di genere considerando che, su 518 componenti uscenti, le donne sono 162 pari al 31,3% del totale. La presenza di donne è maggiore nelle controllate dirette (30 donne su 91 amministratori totali pari al 33%) rispetto alle indirette (132 donne sui 427 complessivi pari al 30,9%) e nei Collegi sindacali (63 donne su 176 Sindaci totali pari al 35,8%) rispetto ai CdA (99 donne su 342 consiglieri pari al 28,9%).

Lo Stato conferma un gran peso nell'economia con 6.130 imprese attive partecipate da Amministrazioni centrali, Regioni e Cuni, ma sono le 40 società partecipate dall'Amministrazione centrale a dominare la scena. Considerando solo le 32 società di servizi, escludendo quelle finanziarie (banche ed assicurazioni) si generano un fatturato di oltre 241,4 miliardi di euro ed utili per oltre 26,8 miliardi di euro e si impiegano 471.284 dipendenti.

Fra la partecipate statali 12 sono quotate in Borsa – Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Rai Way, Saipem, Snam, STMicroelectronics, Terna – per una capitalizzazione di 167,3 miliardi di euro ed altre due società hanno strumenti quotati (Ferrovie dello Stato e Rai).

## Nomine pubbliche, al rinnovo 115 tra Cda e collegi sindacali

Componenti da indicare, presenze in Borsa, quote rosa: l'analisi del Centro Studi **CoMar** sulle partecipate del Mef

Sono 90 le società del ministero dell'Economia – 15 a controllo diretto e 75 a controllo indiretto - che dovranno rinnovare quest'anno i propri organi sociali, in tutto 115, tra consigli d'amministrazione (74) e collegi sindacali (41), attualmente composti da 518 persone, di cui 342 consiglieri e 176 sindaci. È quanto emerge dall'analisi del Centro Studi **CoMar**



30 marzo 2021 - Staffetta Quotidiana

---

## Nomine, la “carica dei 500”

Da rinnovare 518 incarichi in 90 società del Mef. Il dossier [Comar](#)

Sono 518 gli incarichi scaduti in 90 società del ministero dell'Economia, che dovranno essere rinnovati dalle rispettive assemblee nei prossimi mesi. È quanto emerge dalla quarta edizione dell'analisi del Centro Studi [CoMar](#) sul governo di tutte le partecipate dello Stato.

## MEF di nuovo alle prese con il toto nomine

Sono da rinnovare gli organi sociali di 90 partecipate: 342 amministratori e 176 sindaci



### TELEBORSA

E' di nuovo stagione di nomine per il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che si prepara a rinnovare 115 organi sociali di 90 società partecipate. Si tratta di 74 Consigli d'amministrazione, per un totale di 342 amministratori, e 41 Collegi sindacali, composti da 176 sindaci, che saranno rinnovati nei prossimi mesi con le consuete assemblee di Bilancio.

Secondo la consueta analisi del Centro Studi **CoMar**, di queste 90 società ve ne sono 15 a controllo diretto, fra cui spiccano Cassa Depositi e Prestiti, Eur, Ferrovie dello Stato, GSE, Invimit, Rai, Sogei e, limitatamente ai sindaci, Banca MPS e Leonardo e 75 a controllo indiretto, attraverso Enel, Eni, Ferrovie (con Anas), Invitalia, Poste Italiane.

Fra le controllate dirette sono in ballo 91 incarichi, fra quelle indirette si parla di 427 nomine. Fra i criteri dominanti si osserverà quello della parità di genere considerando che, su 518 componenti uscenti, le donne sono 162 pari al 31,3% del totale. La presenza di donne è maggiore nelle controllate dirette (30 donne su 91 amministratori totali pari al 33%) rispetto alle indirette (132 donne sui 427 complessivi pari al 30,9%) e nei Collegi sindacali (63 donne su 176 Sindaci totali pari al 35,8%) rispetto ai CdA (99 donne su 342 consiglieri pari al 28,9%).

Lo Stato conferma un gran peso nell'economia con 6.130 imprese attive partecipate da Amministrazioni centrali, Regioni e Counci, ma sono le 40 società partecipate dall'Amministrazione centrale a dominare la scena. Considerando solo le 32 società di servizi, escludendo quelle finanziarie (banche ed assicurazioni) si generano un fatturato di oltre 241,4 miliardi di euro ed utili per oltre 26,8 miliardi di euro e si impiegano 471.284 dipendenti.

Fra la partecipate statali 12 sono quotate in Borsa - Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Rai Way, Saipem, Snam, STMicroelectronics, Terna - per una capitalizzazione di 167,3 miliardi di euro ed altre due società hanno strumenti quotati (Ferrovie dello Stato e Rai).

## MEF di nuovo alle prese con il toto nomine

*Sono da rinnovare gli organi sociali di 90 partecipate: 342 amministratori e 176 sindaci*



(Teleborsa) - E' di nuovo stagione di nomine per il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che si prepara a rinnovare 115 organi sociali di 90 società partecipate. Si tratta di 74 Consigli d'amministrazione, per un totale di 342 amministratori, e 41 Collegi sindacali, composti da 176 sindaci, che saranno rinnovati nei prossimi mesi con le consuete assemblee di Bilancio.

Secondo la consueta analisi del Centro Studi **CoMar** di queste 90 società ve ne sono 15 a controllo diretto, fra cui spiccano Cassa Depositi e Prestiti, Eur, Ferrovie dello Stato, GSE, Invimit, Rai, Sogei e, limitatamente ai sindaci, Banca MPS e Leonardo e 75 a controllo indiretto, attraverso Enel, Eni, Ferrovie (con Anas), Invitalia, Poste Italiane.

Fra le controllate dirette sono in ballo 91 incarichi, fra quelle indirette si parla di 427 nomine. Fra i criteri dominanti si osserverà quello della parità di genere considerando che, su 518 componenti uscenti, le donne sono 162 pari al 31,3% del totale. La presenza di donne è maggiore nelle controllate dirette (30 donne su 91 amministratori totali pari al 33%) rispetto alle indirette (132 donne sui 427 complessivi pari al 30,9%) e nei Collegi sindacali (63 donne su 176 Sindaci totali pari al 35,8%) rispetto ai CdA (99 donne su 342 consiglieri pari al 28,9%).

Lo Stato conferma un gran peso nell'economia con 6.130 imprese attive partecipate da Amministrazioni centrali, Regioni e COUNI, ma sono le 40 società partecipate dall'Amministrazione centrale a dominare la scena. Considerando solo le 32 società di servizi, escludendo quelle finanziarie (banche ed assicurazioni) si generano un fatturato di oltre 241,4 miliardi di euro ed utili per oltre 26,8 miliardi di euro e si impiegano 471.284 dipendenti.

Fra la partecipate statali 12 sono quotate in Borsa - Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Rai Way, Saipem, Snam, STMicroelectronics, Terna - per una capitalizzazione di 167,3 miliardi di euro ed altre due società hanno strumenti quotati (Ferrovie dello Stato e Rai).

NELLA LISTA ANCHE CDP, FS E ANAS

# Nomine pubbliche, al via il valzer: in ballo 518 incarichi nelle controllate

Roma

Comincerà con i vertici delle agenzie fiscali l'ondata di nomine pubbliche che verranno a breve decise dal ministero dell'Economia. Un dossier che riguarderà anche 90 società controllate dal dicastero guidato da Daniele Franco, in cui vanno rinnovati 74 consigli d'amministrazione e 41 collegi sindacali in scadenza, per un totale di 518 incarichi, come calcola la quarta edizione dell'analisi del Centro Studi **CoMar** sul governo di tutte le partecipate dello Stato.

Appena insediato a Palazzo Chigi, Mario Draghi ha cambiato i responsabili dell'emergenza Covid. Ora assieme a Franco dovrà quindi decidere su un'altra lunga serie di nomine, che nei mesi scorsi hanno contribuito a complicare i rapporti fra Pd e M5s. Attualmente la compagine governativa è più ampia, ma non è detto che il premier lasci spazio di manovra ai partiti.

Molte designazioni sono attese ad aprile. Intanto le prime caselle verranno probabilmente riempite oggi, quando il Consiglio dei ministri, oltre a varare il decreto Covid, dovrebbe confermare Marcello Minenna alla guida dell'agenzia delle Dogane, ed Ernesto Maria Ruffini all'agenzia delle Entrate. Invece è in vista un avvicendamento alla direzione dell'agenzia del Demanio: per prendere il posto di Antonio Agostini (scelto poco più di un anno fa dal Go-

verno Conte) questa dovrebbe essere la volta buona per Alessandra Dal Verme (in passato in lizza per il ruolo), proveniente dalla struttura del Tesoro, già responsabile dell'Ispettorato generale per gli affari economici della Ragioneria generale dello Stato.

Sono ricoperti da donne 162 degli incarichi scaduti nelle controllate del Mef, il 31,3%, con una percentuale più alta nei collegi sindacali (63 su 176 sindaci, il 35,8%) che nei board (99 su 342 consiglieri, il 28,9%), calcola il Centro Studi **CoMar**. Nelle nomine, per l'equilibrio fra generi, a quello meno rappresentato (il femminile, generalmente) si dovrà garantire due quinti delle poltrone.

Fra i dossier più caldi, quello di Cassa depositi e prestiti, impegnata su più fronti delicati (da Autostrade alla Rete unica) e controllante di Eni e Poste. Da rinnovare anche il Cda di Fs e quello della controllata Anas, entrambe cruciali con il Recovery Fund in chiave infrastrutture. Fra gli altri, vanno definiti Cda e collegio sindacale di Sogei, che cura l'anagrafica tributaria per il Mef, e fra le quotate Leonardo deve rinnovare il collegio sindacale. In Parlamento c'è fermento anche per il nuovo Cda della Rai. E va rinnovata anche la governance di Invitalia, dove siede l'ad Domenico Arcuri, che intanto con l'avvento di Draghi ha perso il ruolo di commissario per l'emergenza Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## La Lente

di **Andrea Ducci**

### Nomine pubbliche, le 518 caselle da riempire

**A**d attendere Mario Draghi è uno degli esercizi più complicati previsti dal ruolo di premier: le nomine nelle società pubbliche. La tornata a cui Draghi dovrà dedicarsi nelle prossime settimane riguarda 74 Consigli d'amministrazione e 41 Collegi sindacali, in ben 90 società che fanno capo al ministero dell'Economia (foto). La mappatura delle poltrone in scadenza è riassunta nell'analisi del Centro Studi **CoMar**, che elenca le aziende che a breve convocheranno le



assemblee per il rinnovo dei vertici. In tutto sono 518 le caselle da riempire, di cui 342 Consiglieri e 176 Sindaci. In particolare sono tre le nomine «pesanti» su cui i partiti di maggioranza dovranno misurarsi con il premier: la prima riguarda la carica di amministratore delegato in Cassa depositi, a seguire lo stesso incarico per i vertici di Ferrovie e della Rai. Ma in ballo, come indicato nell'analisi **CoMar**, ci sono, tra gli altri, anche i rinnovi di Eur, Gse, Invimit, Sogei, Banca Mps. Oltre a 15 società direttamente controllate dal ministero dell'Economia, ci sono ulteriori 75 aziende a controllo indiretto del Tesoro (tra le altre Anas e le partecipate di Enel, Poste e Fs) dove sono 427 le nomine da effettuare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Partecipate, 518 cariche scadute

● Comincerà con i vertici delle agenzie fiscali l'ondata di nomine pubbliche che verranno a breve decise dal ministero dell'Economia e delle finanze. Un dossier che riguarderà anche 90 società controllate dal dicastero guidato da Daniele Franco, in cui vanno rinnovati 74 consigli d'amministrazione e 41 collegi sindacali in scadenza, per un totale di 518 incarichi, come calcola la quarta edizione dell'analisi del Centro Studi **CoMar** sul governo di

tutte le partecipate dello Stato. Appena insediato a Palazzo Chigi, Mario Draghi ha cambiato i responsabili dell'emergenza Covid. Ora assieme a Franco dovrà quindi decidere su un'altra lunga serie di nomine, che nei mesi scorsi hanno contribuito a complicare i rapporti fra Pd e M5s. Ora la compagine governativa si è ampliata ma non è detto che il premier lasci spazio di manovra ai partiti. Molte designazioni sono attese ad aprile. Oggi le prime caselle.



## Partecipate, 518 cariche scadute

● Comincerà con i vertici delle agenzie fiscali l'ondata di nomine pubbliche che verranno a breve decise dal ministero dell'Economia e delle finanze. Un dossier che riguarderà anche 90 società controllate dal dicastero guidato da Daniele Franco, in cui vanno rinnovati 74 consigli d'amministrazione e 41 collegi sindacali in scadenza, per un totale di 518 incarichi, come calcola la quarta edizione dell'analisi del Centro Studi **CoMar** sul governo di

tutte le partecipate dello Stato. Appena insediato a Palazzo Chigi, Mario Draghi ha cambiato i responsabili dell'emergenza Covid. Ora assieme a Franco dovrà quindi decidere su un'altra lunga serie di nomine, che nei mesi scorsi hanno contribuito a complicare i rapporti fra Pd e M5s. Ora la compagine governativa si è ampliata ma non è detto che il premier lasci spazio di manovra ai partiti. Molte designazioni sono attese ad aprile. Oggi le prime caselle.



# Parte la grande abbuffata In palio 518 poltrone di Stato

## Sono 115 gli organi sociali da rinnovare In cima i Cda di Cassa Depositi, Fs, Rai e Gse

di CAROLA OLMI

**T**ra nuove scadenze e vecchie nomine rimandate dal Governo Conte, alle prese con la pandemia, sono adesso 115 gli Organi sociali - di cui 74 Consigli d'amministrazione e 41 Collegi sindacali, in 90 Società del Ministero Economia Finanze - che andranno al rinnovo con le Assemblee di Bilancio previste nei prossimi mesi. Si tratta di board e altri organi sociali attualmente composti da 518 persone, di cui 342 Consiglieri e 176 Sindaci. È quanto emerge dalla quarta edizione dell'analisi del Centro Studi **CoMar** sul governo di tutte le Partecipate dello Stato. Di queste 90 Società, 15 sono a controllo diretto, tra cui: Cassa Depositi e Prestiti, Eur, Ferrovie dello Stato, Gse - Gestore dei Servizi Energetici, Invimit, Rai, Sogei; ed anche Banca Monte dei Paschi di Siena o Leonardo per i Collegi Sindacali. Gli incarichi totali da assegnare sono 91. Queste Partecipate dirette esprimono, complessivamente, un fatturato di 69,8 miliardi di euro, con 193.367 dipendenti; senza considerare i 448,7

miliardi di euro di attivo ed i 36,1 di patrimonio netto della sola Cdp.

### OCCHIO ALLE QUOTE ROSA

Sono invece 75 le società a controllo indiretto, attraverso Enel, Eni, Ferrovie (con Anas), Invitalia, Poste Italiane, tra le principali; qui, le nomine previste sono 427.

alle indirette (132 amministratrici su 427 amministratori totali - 30,9%) e nei Collegi sindacali (63 donne Sindaco su 176 Sindaci totali - 35,8%) rispetto ai CdA (99 donne Consiglieri su 342 Consiglieri totali - 28,9%). Il settore pubblico (Stato, Regioni, Enti locali, ecc.) ha ancora una presenza rilevante nell'economia, con 6.130 imprese attive. Tuttavia, sono le 40 società controllate dallo Stato ad occupare gran parte di questo perimetro. **CoMar** ha calcolato che - considerando le sole 32 Società industriali e di servizi (escluse, quindi, banche e assicurazioni) - il fatturato supera i 241,4 miliardi di euro, gli utili sono oltre i 26,8 miliardi, con 471.284 dipendenti; di queste, 12 sono quotate

in Borsa (Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Rai Way, Saipem, Snam, STMicroelectronics, Terna), per una capitalizzazione che a febbraio 2021 di 167,3 miliardi, il 26,3% del valore complessivo; e 2 società hanno strumenti finanziari quotati (Ferrovie dello Stato e Rai).

## Basta proroghe

Conte preferì congelare le nomine per gestire la pandemia ma ora i partiti bussano da Draghi



■ Il ministro del Tesoro, Daniele Franco

Tra i criteri che si dovranno seguire vi è quello dell'equilibrio di genere, su cui **CoMar** ha realizzato un focus specifico. Sui 518 componenti uscenti, le donne sono 162, pari al 31,3%. Le donne sono maggiormente presenti nelle controllate dirette del MEF (30 donne amministratrici su 91 amministratori totali - 33%) rispetto





## Nomine, scatta oggi lo spoil system in un mese 518 caselle da riempire

### LA TORNATA

ROMA Comincerà con i vertici delle agenzie fiscali l'ondata di nomine pubbliche che verranno a breve decise dal ministero dell'Economia e delle finanze. Un dossier che riguarderà anche 90 società controllate dal dicastero guidato da Daniele Franco, in cui vanno rinnovati 74 consigli d'amministrazione e 41 collegi sindacali in scadenza, per un totale di 518 incarichi, come calcola la quarta edizione dell'analisi del Centro Studi **CoMar** sul governo di tutte le partecipate dello Stato. Appena insediato a Palazzo Chigi, Mario Draghi ha cambiato i responsabili dell'emergenza Covid. Ora assieme a Franco dovrà quindi decidere su un'altra lunga serie di no-

mine. La compagine governativa si è ampliata ma non è detto che il premier lasci spazio ai partiti. Molte designazioni sono attese tra metà e fine aprile. Intanto le prime caselle verranno probabilmente riempite oggi: il Consiglio dei ministri dovrebbe confermare - come anticipato dal *Messaggero* - Marcello Minenna alla guida delle Dogane ed Ernesto Maria Ruffini all'Agenzia delle Entrate.

### IL CASO INVITALIA

Invece è in vista un avvicendamento alla direzione del Demanio: prenderà il posto di Antonio Agostini, Alessandra Dal Verme proveniente dalla struttura del Tesoro. Sono ricoperti da donne 162 degli incarichi scaduti nelle controllate del Mef (il 31,3%) con una percentuale più alta nei colle-



Ernesto Maria Ruffini, direttore Agenzia delle Entrate

**IL CDM DOVREBBE  
CONFERMARE RUFFINI  
ALLE ENTRATE  
E MINENNA ALLA GUIDA  
DELLE DOGANE  
AL DEMANIO SI CAMBIA**

gi sindacali (63 su 176 sindaci, il 35,8%) che nei board (99 su 342 consiglieri, il 28,9%), calcola il Centro Studi **CoMar**. Nelle nomine, per l'equilibrio fra generi, a quello meno rappresentato (il femminile, generalmente) si dovrà garantire due quinti delle poltrone. Fra i dossier particolari Cassa depositi e prestiti, impegnata su più fronti delicati (da Autostrade alla Rete unica) e controllante di Eni e Poste. Da rinnovare anche il cda di Fs e quello della controllata Anas, entrambe cruciali con il Recovery Plan in chiave infrastrutture. Fra gli altri, vanno definiti cda e collegio sindacale di Sogei, che cura l'anagrafica tributaria per il Mef, e fra le quotate Leonardo deve rinnovare il collegio sindacale. In Parlamento c'è fermento anche per il nuovo cda della Rai. E va rinnovata anche la governance di Invitalia, dove siede l'ad Domenico Arcuri che con l'avvento di Draghi ha perso il ruolo di commissario per l'emergenza Covid.

L. Ram.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NOMINE** È IL TOTALE DEI RICAVI DELLE PARTECIPATE PUBBLICHE CON CARICHE IN SCADENZA

# Giro di poltrone da 70 miliardi

Dalla Cdp alle Ferrovie, dall'Anas alla Rai: sono 90 le società del Tesoro con cda o collegi sindacali da rinnovare entro la primavera. Cassa Depositi e Prestiti ha fissato l'assemblea per il 13 maggio

DI LUISA LEONE

**S**iederanno su un tesoro da quasi 70 miliardi di fatturato i nuovi amministratori delle 15 società pubbliche a partecipazione diretta dello Stato che hanno gli organi sociali in scadenza, da rinnovare entro la primavera. Tra queste Cassa Depositi e Prestiti, Ferrovie, Invimit, Rai, Gse e anche Banca Mps e Leonardo per quanto riguarda i collegi sindacali. È il calcolo elaborato dal gruppo **Comar**, che complessivamente ha censito 90 società tra partecipate dirette e indirette con consigli di amministrazione o collegi sindacali già scaduti o in scadenza con l'approvazione del bilancio 2020. In tutto oltre 500 poltrone da riempire, come già segnalato da **MF-Milano Finanza** nei mesi scorsi, per la precisione 518 posizioni di cui 342 da consigliere e 176 da sindaco.

**Per le 15 partecipate dirette** del Mef ci sono da assegnare 91 posti, validi per l'ingresso nelle stanze dei bottoni di società che - come accennato - fatturano 69,8 miliardi di euro e danno impiego a oltre 190 mila dipendenti; «senza considerare i 448,7 miliardi di euro di attivo e i 36,1 miliardi di patrimonio netto della sola Cdp», sottolinea **Comar**. La più corposa informata di nomine comunque sarà quella relativa alle partecipate indirette: da Anas (tramite Ferrovie) alle controllate di Enel, Eni, Invitalia, Poste italiane, dove in tutto in gioco ci sono ben 427 poltrone. Sui nomi per i rinnovi è ancora nebbia fitta. Fino a un paio di settimane fa le candidature per le posizioni in palio risultava-

TUTTI I NUMERI DELLE NOMINE DI PRIMAVERA					
Controllo	Società	Consigli di amministrazione sindacali	Collegi sindacali	Consiglieri	Sindaci
Diretto	15	9	8	49	42
Indiretto	75	65	33	293	134
Totale	90	74	41	342	176
		115		518	
		ORGANI SOCIALI		COMPONENTI	

Fonte: **Comar**

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Daniele Franco

no aperte e non era neanche stato assegnato ufficialmente l'incarico agli head hunter che dovranno affiancare il ministero dell'Economia nel processo di selezione dei vari profili. Ma di certo c'è che al di là del principio della meritocrazia, che tutti si aspettano un cardine nelle scelte del nuovo esecutivo - fu proprio il premier Mari Draghi nella sua esperienza al Tesoro a far

inserire per la prima volta la figura dei cacciatori di teste nel processo di selezione - ci sarà da rispettare anche l'equilibrio di genere.

Attualmente, secondo i dati elaborati da **Comar**, sui 518 componenti uscenti le donne sono 162, il 31,3% ma risultano più rappresentate nelle controllate dirette del Mef dove la quota raggiunge il 33%, e nei collegi sindacali maggiormen-

te (35,8%) rispetto ai consigli di amministrazione, dove la quota si ferma al 28,9%.

**Il processo di selezione** comunque è molto ben standardizzato e ad avere voce in capitolo sono le più alte cariche amministrative del ministero dell'Economia, dello Sviluppo e anche dei Trasporti a seconda della sfera di competenza in cui rientra la società in questione.

Si tratta dei capi di gabinetto dei ministri, chiamati al concerto sui nomi che escono da una lista stilata dal cosiddetto Comitato di garanzia presso il Mef, una struttura voluta anni fa dall'allora ministro Fabrizio Saccomanni, che reintrodusse anche il ricorso agli head hunter nella selezione dei profili. Alla fine però le fila verranno tirate a Palazzo Chigi, che fungerà probabilmente anche da stanza di compensazione tra le varie spinte dei partiti, che non vorranno rinunciare a provare a dire la loro su un tema tanto delicato, soprattutto vista l'imponente mole di poltrone in ballo. Finora preso dall'affrontare le emergenze, quella sanitaria e quella economica, l'esecutivo non sembra essere entrato appieno dentro al dossier, ma non potrà passare troppo tempo prima che venga preso seriamente in mano. Alcune delle maggiori partecipate infatti hanno già individuato le date delle assemblee: si parte con Anas, il prossimo 20 aprile, poi sarà il turno di Cassa Depositi e Prestiti, che l'ha convocata per il 13 maggio in prima convocazione e il 20 maggio in seconda. In mezzo probabilmente arriverà quella delle Ferrovie, che si svolgerà entro la prima metà di maggio. (riproduzione riservata)





## SOTTOGOVERNO

### Draghi e Franco alle prese col rinnovo di 518 incarichi

PAOLO CAPPELLERI

**ROMA.** Comincerà con i vertici delle agenzie fiscali l'ondata di nomine che verranno a breve decise dal ministero dell'Economia. Un dossier che riguarderà anche 90 società controllate dal dicastero guidato da Daniele Franco, in cui vanno rinnovati 74 Cda e 41 collegi sindacali in scadenza, per un totale di 518 incarichi, come calcola il Centro Studi **CoMar**.

Mario Draghi ha cambiato i responsabili dell'emergenza Covid. Ora assieme a Franco dovrà decidere su un'altra lunga serie di nomine, che nei mesi scorsi hanno contribuito a complicare i rapporti fra Pd e M5S. E non è detto che il premier lasci spazio di manovra ai partiti.

Le prime caselle verranno probabilmente riempite oggi, quando il Cdm, oltre a varare il decreto Covid, dovrebbe confermare Marcello Minenna alla guida dell'Agenzia delle Dogane ed Ernesto Maria Ruffini all'Agenzia delle Entrate. In vista un avvicendamento alla direzione dell'Agenzia del Demanio: per prendere il posto di Antonio Agostini (scelto poco più di un anno fa dal governo Conte) potrebbe essere scelta Alessandra Dal Verme, proveniente dalla struttura del Tesoro, già responsabile dell'Ispettorato generale per gli affari economici della Ragioneria generale dello Stato.

Sono ricoperti da donne 162 degli incarichi scaduti nelle controllate del Mef, il 31,3%, con una percentuale più alta nei collegi sindacali (63 su 176 sindacati, il 35,8%) che nei board (99 su 342 consiglieri, il 28,9%), calcola il Centro Studi **CoMar**. Nelle nomine, per l'equilibrio fra generi, a quello meno rappresentato (il femminile, generalmente) si dovrà garantire due quinti delle poltrone.

Fra i dossier più caldi, quello di Cdp, impegnata su più fronti delicati (da Autostrade alla Rete unica) e controllante di Eni e Poste. Da rinnovare anche il Cda di Fs e quello di Anas, entrambe cruciali con il "Recovery Fund". Fra gli altri, vanno definiti Cda e collegio sindacale di Sogei, che cura l'anagrafe tributaria per il Mef, e fra le quotate Leonardo deve rinnovare il collegio sindacale. In Parlamento c'è fermento anche per il nuovo Cda Rai. E va rinnovata anche la governance di Invitalia, dove siede l'A.d. Domenico Arcuri, che intanto con l'avvento di Draghi ha perso il ruolo di commissario per l'emergenza Covid. ●



PAOLO BARONI

## Si parte col Demanio poi il valzer di 518 poltrone

 Il valzer delle nomine pubbliche dovrebbe iniziare oggi col Consiglio dei ministri che, oltre a varare il decreto Covid, è chiamato a confermare Ernesto Maria Ruffini all'Agenzia delle Entrate e Marcello Minenna a Dogane-Monopoli e sostituire Antonio Agostini con Alessandra Dal Verme alla guida dell'Agenzia del Demanio. La Dal Verme proviene dalla struttura del Tesoro dove è responsabile dell'Ispettorato generale per gli affari economici della Ragioneria generale. Già un anno fa è stata in corsa per questo incarico, ma all'epoca la sua designazione era stata oggetto di dubbi per la possibile incompatibilità con l'incarico di commissario europeo ricoperto dal cognato, Paolo Gentiloni. Dubbi che però, a questo punto, paiono superati.

In tutto, secondo la quarta edizione dell'analisi del Centro Studi **CoMar** sul governo di tutte le partecipate dello Stato, sono poi ben 518 gli incarichi pubblici da rinnovare entro le prossime settimane: 342 consiglieri di amministrazione e 176 sindaci. La stagione dei rinnovi interessa 115 differenti organi sociali, di cui 74 consigli d'amministrazione e 41 collegi sindacali, in 90 società che fanno capo al ministero dell'Economia e delle Finanze. Di queste 90 società solo 15 sono a controllo diretto. La lista, per un totale di 91 incarichi, tra le altre società comprende Cassa Depositi e Prestiti, Ferrovie dello Stato, Gse - Gestore dei Servizi Energetici, Invimit, Eur, Sogei e Rai, tutte chiamate a rinnovare il cda in scadenza, mentre Banca Mps e Leonardo devono designare i sindaci. Le 75 società a controllo indiretto (attraverso Enel, Eni, Fs-Anas, Invitalia, Poste Italiane, solo per citare le principali) devono invece assegnare la bellezza di 427 poltrone.

Tra i criteri che si dovranno seguire c'è quello dell'equilibrio di genere, su cui **CoMar** ha realizzato un focus specifico. Sui 518 componenti uscenti, le donne sono 162, pari al 31,3%. Le donne sono maggiormente presenti nelle controllate dirette del Mef (30 donne amministratrici su 91 amministratori totali, pari al 33% del totale) rispetto alle indirette (132 amministratrici su 427, 30,9%) e nei collegi sindacali (63 donne sindaco su 176, 35,8%) rispetto ai cda (99 donne consigliere su 342 consiglieri totali, pari a un più modesto 28,9%). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RAPPORTO **COMAR**

Quindici le aziende a controllo diretto del Mef. Tra i bocconi pregiati: Cdp, Rai, Sogei e Gse

# Nuova corsa alle poltrone di Stato In scadenza 518 posti in 90 società

... Il ballo delle nomine delle aziende pubbliche sta per iniziare. Ma per comprendere quante poltrone sono a disposizione per soddisfare gli appetiti dei partiti c'è chi ha disegnato la mappa. Dalla quarta edizione dell'analisi del Centro Studi **CoMar** sulla governance di tutte le aziende partecipate dello Stato. Ebbene gli spazi da riempire sono quelli di centoquindici organi sociali, di cui 74 consigli d'amministrazione e 41 collegi sindacali, in 90 società del ministero dell'Economia. Tutti incarichi scaduti che andranno al rinnovo con le assemblee di bilancio previste nei prossimi mesi. I numeri assoluti sono 518 persone, di cui 342 consiglieri e 176 Sindaci, delle 90 società, 15 sono a controllo diretto, tra cui: Cassa

Depositi e Prestiti, Eur, Ferrovie dello Stato, Gse- Gestore dei Servizi Energetici, Invimit, Rai, Sogei. Insieme

**Donne**

*Quelle attualmente in carica e dunque in uscita o in attesa di una conferma sono 162 pari al 31,3% del totale*

a questa anche Banca Mps o Leonardo per i collegi Sindacali. Gli incarichi totali da assegnare sono 91. Queste partecipate dirette esprimono, complessivamente, un fatturato di 69,8 miliardi di euro, con 193.367 dipendenti; senza considerare i 448,7 miliardi di euro di attivo e i 36,1 di

patrimonio netto della sola Cdp. Settantacinque sono, invece, le società a controllo indiretto, attraverso Enel, Eni, Ferrovie (con Anas), Invitalia, Poste Italiane, tra le principali. Qui le nomine previste sono 427. Tra i criteri che si dovranno seguire vi è quello dell'equilibrio di genere, su cui **CoMar** ha realizzato un focus specifico. Sui 518 componenti uscenti, le donne sono 162, pari al 31,3%. Le donne sono maggiormente presenti nelle controllate dirette del Mef (30 donne amministratrici su 91 amministratori totali - 33%) rispetto alle indirette (132 amministratrici su 427 Amministratori totali - 30,9%) e nei collegi sindacali (63 donne sindaco su 176 sindaci totali - 35,8%) rispetto ai cda (99 donne consiglie-



**Cdp**  
La Cassa depositi e prestiti amministra il risparmio postale e ha in portafoglio quote di società pubbliche

re su 342 consiglieri totali - 28,9%). Il settore pubblico (Stato, Regioni, enti locali, ecc.) ha ancora una presenza rilevante nell'economia, con 6.130 imprese attive. Tuttavia, sono le 40 Società controllate dallo Stato ad occupare la gran parte di questo perimetro. **CoMar** ha calcolato che, considerando le sole 32 Società industriali e di servizi (escluse, quindi, banche e assicurazioni), il fatturato totale supera i

241,4 miliardi di euro, gli utili sono oltre i 26,8 miliardi di euro, con 471.284 dipendenti; di queste, 12 sono quotate in Borsa (Enav, Enel, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Rai Way, Saipem, Snam, Stmicroelectronics, Terna), per una capitalizzazione che a fine febbraio 2021 era di 167,3 miliardi di euro, il 26,3% del valore complessivo. Due le società che hanno strumenti finanziari quotati (Ferrovie dello Stato e Rai).



## Nomine pubbliche: da Cdp a Ferrovie e Rai, il governo Draghi deve scegliere se confermare o mandare via i vertici

Tra i prossimi banchi di prova che attendono il governo di Mario Draghi, e in particolare il ministero dell'Economia guidato da Daniele Franco, c'è quello delle nomine nelle società pubbliche o a controllo o partecipazione pubblica. Come evidenzia la quarta edizione dell'analisi del centro studi **CoMar** sul governo di tutte le partecipate dello Stato, "115 organi sociali, di cui 74 consigli d'amministrazione e 41 collegi sindacali, in 90 società del ministero Economia Finanze, sono scaduti e andranno al rinnovo con le assemblee di bilancio previste nei prossimi mesi; sono attualmente composti da 518 persone, di cui 342 consiglieri e 176 sindaci". In linea di massima, a parte il caso Saipem, si dovrebbe andare verso una conferma dei principali posti apicali, anche se c'è chi fa notare che, con un presidente del Consiglio come Mario Draghi, non sono escluse incursioni dell'ultimo momento che potrebbero sparigliare completamente le carte.

Di queste 90 società con gli organi di vertice da rinnovare, sottolinea ancora il centro studi **CoMar** 15 sono controllate direttamente dal Tesoro ed esprimono complessivamente un fatturato di quasi 70 miliardi, con 193.367 dipendenti. Tra queste spicca Cassa depositi e prestiti (Cdp), di cui il Mef ha in mano l'83%, e che da sola conta quasi 500 miliardi di attivo. L'assemblea chiamata a nominare il nuovo cda di Cdp è in calendario per il 13 e il 20 maggio, rispettivamente in prima e in seconda convocazione. Recenti indiscrezioni hanno ipotizzato una sostituzione dell'attuale amministratore delegato, Fabrizio Palermo, che era stato scelto nel 2018 dopo una lunga fase di incertezza e indecisione dal governo allora guidato da Movimento 5 stelle e Lega, con il vicepresidente della Bei, Dario Scannapieco. Dato tra i "papabili" anche Alessandro Rivera, che però è appena stato confermato direttore generale del Tesoro. Gli ultimi rumor sembrano tuttavia non escludere una riconferma di Palermo, al momento impegnato su alcuni dossier incompiuti come l'ingresso di Cdp in Autostrade per l'Italia e il progetto nazionale di banda ultralarga che passa per Open Fiber (almeno stando al progetto disegnato dall'ex governo Conte II). Probabile la riconferma, in questo caso prerogativa delle Fondazioni bancarie socie al 16%, anche del presidente della Cassa Giovanni Gorno Tempini, sebbene ci sia anche chi indica che potrebbe riservare qualche sorpresa il suo recente ingresso nel cda di Tim, dopo che il suo nome era stato inserito nella lista presentata dal consiglio della stessa società (di cui Cdp ha in portafoglio il 9,8 per cento).

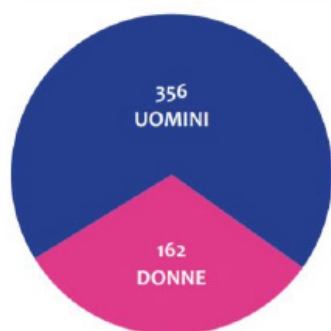
Tra le aziende a controllo diretto, oltre a Cdp, sono in scadenza anche i cda di Ferrovie dello Stato, guidate dall'ad Gianfranco Battisti e dal presidente Gianluigi Vittorio Castelli, di Rai (qui per entrare in consiglio sui siti di Camera e Senato sono appena stati pubblicati gli avvisi previsti per legge), Eur, Invimit, Gse – Gestore dei Servizi Energetici e Sogei, senza contare che Banca Mps e Leonardo dovranno eleggere i nuovi collegi sindacali.

Sono invece 75 le aziende controllate dal Tesoro in forma indiretta e con organi in scadenza. Tra queste, c'è Saipem, della quale Eni ha in mano il 30,54% e il Cdp ha in portafoglio il 12,55 per cento. Qui si registra parecchio movimento, perché i due maggiori soci a controllo pubblico, appunto Eni e Cassa, il 2 aprile hanno presentato una lista in cui propongono come presidente Silvia Merlo al posto di Francesco Caio (ex numero uno di Poste) e lo stesso Caio al posto dell'attuale ad, Stefano Cao. In attesa di capire cosa Caio farà con Ita, la nuova Alitalia, dove ricopre il ruolo di presidente con poteri operativi importanti, si dice che nella decisione di collocarlo alla guida di Saipem abbia avuto un peso decisivo il gruppo petrolifero guidato da Claudio Descalzi, a sua volta partecipato al 26% da Cdp e al 4,4% dal Tesoro. Benché quindi si tratti formalmente della prima società a controllo pubblico dell'era Draghi dove avviene un "ribaltone", riesce difficile imputarlo a Palazzo Chigi e non, quantomeno in misura maggiore, a Descalzi.

LA PRESENZA FEMMINILE

(tab. 7)

CONTROLLO	CONSIGLIERI	DONNE	%	SINDACI	DONNE	%
DIRETTO	49	15	30,6	42	15	35,7
INDIRETTO	293	84	28,7	134	48	35,8
TOTALE	342	99	28,9	176	63	35,8



COMPONENTI TOTALI: 518  
"QUOTE ROSA": 31,3%

In generale, tra i criteri che si dovranno seguire per i rinnovi degli organi, come sottolinea **CoMar**, vi è quello dell'equilibrio di genere. E a riguardo è interessante notare come, sui 518 componenti uscenti, le donne sono 162, pari al 31,3 per cento. Componenti di sesso femminile sono maggiormente presenti nelle controllate dirette del Mef, dove si contano 30 donne tra cda e collegi sindacali su 91 posti totali, pari al 33%, rispetto alle aziende a controllo indiretto, nei cui organi siedono 132 donne su 427 posti totali, equivalenti al 30,9 per cento.





## Nomine pubbliche in arrivo: 518 incarichi in 90 società del MEF

di Francesco Gentile

Con la designazione dei nuovi vertici di **Saipem** fatta da **ENI** e **CDP** Industria, **Francesco Caio**, amministratore delegato e **Silvia Merlo**, è iniziato il gran balletto delle nomine pubbliche che terrà banco in vista delle prossime assemblee. Per orientarsi in questa complessa operazione, che ha molte implicazioni non solo economiche ma anche politiche, anche quest'anno viene in aiuto il puntuale report del Centro Studi **CoMar**, giunto alla quarta edizione che delinea un quadro preciso e dettagliato.

Complessivamente sono 115 gli Organi sociali, di cui **74 Consigli d'amministrazione** e **41 Collegi sindacali**, in 90 Società del Ministero Economia Finanze, sono scaduti e andranno al rinnovo con le Assemblee di Bilancio previste nei prossimi mesi; sono attualmente composti da 518 persone, di cui **342 Consiglieri** e **176 Sindaci**.

Di queste 90 Società, **15 sono a controllo diretto**, tra cui: Cassa Depositi e Prestiti, Eur, Ferrovie dello Stato, Gse – Gestore dei Servizi Energetici, Invimit, Rai, Sogei; ed anche Banca MPS o Leonardo per i Collegi Sindacali. Gli incarichi totali da assegnare sono 91. Queste **Partecipate dirette** esprimono, complessivamente, un fatturato di **69,8 miliardi di euro**, con 193.367 dipendenti; senza considerare i 448,7 miliardi di euro di attivo ed i 36,1 di



patrimonio netto della sola CDP. **75 sono**, invece, le Società **a controllo indiretto**, attraverso Enel, Eni, Ferrovie (con Anas), Invitalia, Poste Italiane, tra le principali; qui, le nomine previste sono 427.

## **EQUILIBRIO DI GENERE**

Tra i criteri che si dovranno seguire vi è quello dell'equilibrio di genere, su cui **CoMar** ha realizzato un focus specifico. Sui 518 componenti uscenti, **le donne sono 162, pari al 31,3%**. Le donne sono maggiormente presenti nelle controllate dirette del MEF (30 donne Amministratrici su 91 Amministratori totali – 33%) rispetto alle indirette (132 Amministratrici su 427 Amministratori totali – 30,9%) e nei Collegi sindacali (63 donne Sindaco su 176 Sindaci totali – 35,8%) rispetto ai CdA (99 donne Consigliere su 342 Consiglieri totali – 28,9%).

Il **settore pubblico** (Stato, Regioni, Enti locali, ecc.) ha ancora una presenza rilevante nell'economia, con **6.130 imprese attive**. Tuttavia, sono le 40 Società controllate dallo Stato ad occupare la gran parte di questo perimetro. **CoMar** ha calcolato che, considerando le sole 32 Società industriali e di servizi (escluse, quindi, banche e assicurazioni), **il fatturato totale supera i 241,4 miliardi di euro**, gli utili sono oltre i 26,8 miliardi di euro, con 471.284 dipendenti; di queste, 12 sono quotate in Borsa (Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Rai Way, Saipem, Snam, STMicroelectronics, Terna), per una capitalizzazione che a fine febbraio 2021 era di 167,3 miliardi di euro, il 26,3% del valore complessivo; e 2 Società hanno strumenti finanziari quotati (Ferrovie dello Stato e Rai).

## Ilva, Invimit, Rai, Ferrovie, Sace e non solo. Ecco le nomine che sono (o non sono) in ballo

di Gianluca Zappa



*115 organi sociali, di cui 74 consigli d'amministrazione e 41 collegi sindacali, in 90 società del Ministero dell'Economia, sono scaduti e andranno al rinnovo con le assemblee previste nei prossimi mesi. Fatti e numeri del rapporto del centro studi Comar e le indiscrezioni di Start*

Palazzi – e giornali – in fibrillazione sulle nomine ai vertici delle società controllate o partecipate dallo Stato.

In questi giorni il tema tiene banco anche sui quotidiani.

In primo piano il futuro dell'ex Ilva dopo l'ingresso di Invitalia (100% del ministero dell'Economia).

Invitalia ha infatti sottoscritto l'aumento di capitale di 400 milioni di euro di AMInvestCo Italy ottenendo una partecipazione al capitale sociale pari al 38% e diritti di voto pari al 50% nella società che sarà rinominata Acciaierie d'Italia Holding (e la sua principale controllata operativa ArcelorMittal Italia diventerà Acciaierie d'Italia).

Domani è in programma il consiglio di amministrazione per l'ingresso dei membri indicati dal nuovo socio Invitalia: Franco Bernabè (già ai vertici tra l'altro di Eni e Telecom sarà presidente (ora si comprendono forse le vere ragioni delle sue dimissioni dalla presidenza di Cellnex), Stefano Cao (che è stato sostituito come amministratore delegato di Saipem da Francesco Caio) ed Ernesto Somma (economista liberista, già consigliere economico dell'ex ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, e ora direttore generale di Invitalia

guidata da Domenico Arcuri). Oggi, al posto di Somma, si fa anche il nome di **Carlo Mapelli**, docente del Politecnico di Milano. Lucia Morselli è destinata in un primo momento a restare amministratore delegato. L'assemblea deve nominare sei consiglieri, tre in quota Arcelor Mittal Italia e 3 in quota governo.

Ma secondo alcune fonti tecniche – ha scritto oggi il *Sole 24 Ore* – potrebbero esserci ulteriori novità: “Si starebbe cioè valutando anche di anticipare i termini della fase 2, che prevede il passaggio dello Stato, tramite Invitalia, in maggioranza con il 60% del capitale. Si tratterebbe di un passaggio che potrebbe avvenire già nei prossimi mesi e non più a maggio 2022 come attualmente previsto. Ipotesi comunque di non facile realizzabilità e che non trova al momento conferme tra le fonti di governo”.

Ha fatto rumore anche l'**indiscrezione** del quotidiano *Repubblica* secondo cui il ministero dell'Economia – fors'anche in occasione del passaggio del controllo di Sace dal gruppo Cdp al Tesoro – si appresterebbe a sostituire gli attuali vertici della società per l'assicurazione dell'export italiano – con un ruolo chiave di garanzia anche dei prestiti bancari come previsto dal decreto Cura Italia – che ora vedono Rodolfo Errore come presidente e Pierfrancesco Latini come amministratore delegato.

Il quotidiano del gruppo Gedi nei giorni scorsi ha scritto che “secondo informazioni ufficiose, al posto del presidente Rodolfo Errore, indicato due anni fa in quota Pd, andrà con buon grado di certezza Filippo Giansante, dirigente generale del Tesoro che guida la direzione valorizzazione del patrimonio pubblico. Entrato nel 2019 (per la seconda volta) nel cda di Sace come consigliere, prima ha lavorato per la Bers (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo) e la Banca mondiale. Al posto dell'ad Pierfrancesco Latini, che veniva proprio da Cdp (dove dal 2016 al 2019 è stato capo dei rischi: e dove dovrebbe tornare, risultando ancora “in distacco”), la candidata da battere è Alessandra Ricci. Dirigente cinquantenne romana, dopo 10 anni al Mediocredito Centrale nel 2005 passò a Sace, dove ha contribuito al rilancio e allo sviluppo dell'azienda per passare, nel triennio 2017-2020, alla guida di Simest, la controllata per i finanziamenti agevolati per la Farnesina, e tornare l'anno scorso in Sace dove guida proprio il Programma garanzia Italia”.

Le indiscrezioni, però, non trovano conferme in ambienti governativi: i vertici di Sace scadono con l'assemblea che si terrà l'anno prossimo e al momento non c'è aria di cambiamenti anticipati.

Ma quante sono le società pubbliche in attesa di nuovi vertici?

Ecco che cosa emerge dalla quarta edizione dell'analisi del Centro Studi CoMar sul governo di tutte le società partecipate dello Stato.

115 organi sociali, di cui 74 consigli d'amministrazione e 41 collegi sindacali, in 90 società del Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono scaduti e andranno al rinnovo con le Assemblee di Bilancio previste nei prossimi mesi; sono attualmente composti da 518 persone, di cui 342 consiglieri e 176 sindaci.

Di queste 90 società, 15 sono a controllo diretto, tra cui: Cassa Depositi e Prestiti, Eur, Ferrovie dello Stato, Gse – Gestore dei Servizi Energetici, Invimit, Rai, Sogei; ed anche Banca MPS o Leonardo per i Collegi Sindacali. Gli incarichi totali da assegnare sono 91. Queste Partecipate dirette esprimono, complessivamente, un fatturato di 69,8 miliardi di euro, con 193.367 dipendenti; senza considerare i 448,7 miliardi di euro di attivo ed i 36,1 di patrimonio netto della sola CDP. 75 sono, invece, le Società a controllo indiretto, attraverso Enel, Eni, Ferrovie (con Anas), Invitalia, Poste Italiane, tra le principali; qui, le nomine previste sono 427.

Tra i criteri che si dovranno seguire vi è quello dell'equilibrio di genere, su cui CoMar ha realizzato un focus specifico. Sui 518 componenti uscenti, le donne sono 162, pari al 31,3%. Le donne sono maggiormente presenti nelle controllate dirette del MEF (30 donne Amministratrici su 91 Amministratori totali – 33%) rispetto alle indirette (132 Amministratrici su 427 Amministratori totali – 30,9%) e nei Collegi sindacali (63 donne Sindaco su 176 Sindaci totali – 35,8%) rispetto ai CdA (99 donne Consigliere su 342 Consiglieri totali – 28,9%).

Il settore pubblico (Stato, Regioni, Enti locali, ecc.) ha ancora una presenza rilevante nell'economia, con 6.130 imprese attive. Tuttavia, sono le 40 Società controllate dallo Stato ad occupare la gran parte di questo perimetro. CoMar ha calcolato che, considerando le sole 32 Società industriali e di servizi (escluse, quindi, banche e assicurazioni), il fatturato totale supera i 241,4 miliardi di euro, gli utili sono oltre i 26,8 miliardi di euro, con 471.284 dipendenti; di queste, 12 sono quotate in Borsa (Enav, Enel, Eni, Fincantieri, Leonardo, Italgas, Poste Italiane, Rai Way, Saipem, Snam, STMicroelectronics, Terna), per una capitalizzazione che a fine febbraio 2021 era di 167,3 miliardi di euro, il 26,3% del valore complessivo; e 2 Società hanno strumenti finanziari quotati (Ferrovie dello Stato e Rai).



**RECOVERY/2** Il rinnovo dei consigli di amministrazione in scadenza nelle partecipate pubbliche sancirà i manager che dovranno contribuire ad attuare i progetti su cui impiegare quasi 250 miliardi. Fs e Cdp in testa

di **Andrea Pira**

# Poltrone per la ripresa

Archiviata la scrittura del piano nazionale di ripresa e resilienza, il governo è ora atteso al banco di prova delle nomine pubbliche. Circa 500 poltrone che dovranno andare a rinnovo, come emerso da una ricognizione dell'ufficio studio **Comar**. Incarichi attesi in molti casi a dover dare corpo ai progetti sui quali impiegare i 235,6 miliardi a disposizione tra Next Generation Eu propriamente detto, fondo complementare, risorse del programma React Eu, più altri fondi europei. Le pedine più importanti nella tornata sono Ferrovie e Cassa Depositi e Prestiti e a loro si affianca la Rai, per la cui presidenza circola anche il nome dell'economista Alberto Quadrio Curzio (che sarebbe stimato dal premier Mario Draghi), ma anche del giornalista interno Antonio Di Bella o in alternativa un vertice al femminile con presidente Paola Severini Melograni e ad Tinny **Andreatta** (su nomine vedi altro articolo a pagina 29). Di sicuro la partita del Recovery sarà centrale per Fs. Alta velocità, rinnovo delle flotte di treni e bus, digitalizzazione delle sicurezze di strade e autostrade; il pacchetto di interventi sulle infrastrutture e mobilità che ricade sotto la supervisione del gruppo è corposo. Per l'estensione dell'alta velocità sono previsti investimenti per 25 miliardi, altri 5,4 saranno destinati al potenziamento delle reti regionali e all'elettrificazione, almeno 700 milioni serviranno per la riqualificazione di 30 stazioni strategiche per il trasporto e il turismo. Ecco perché un posto dentro il



Gianfranco Battisti

palazzone di Piazza della Croce Rossa è contesissimo, aumentando così la possibile concorrenza per l'attuale amministratore delegato Gianfranco Battisti e anche per il presidente Gianluigi Vittorio Castelli, quest'ultimo chiamato recentemente dal ministro della Transizione digitale, Vittorio Colao, a co-ordinare il Comitato Consultivo per la Pa Digitale. E nel gruppo della mobilità ancora da decidere è anche il futuro del top management Anas, l'ad Massimo Simonini e del presidente Claudio Gemme, ai quali il Recovery Plan al momento ha ritagliato un ruolo minore rispetto alla casa madre ma altrettanto ma di tutto rispetto con interventi la digitalizzazione della messa in sicurezza e del

## IL RECOVERY AL TAVOLO DELLE NOMINE DI PRIMAVERA

MISSIONI	PARTECIPATE, ENTI ED AGENZIE
Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	Sogei, Fs, Anas, Cdp, Rai
Rivoluzione verde e transizione ecologica	Gse, Ilva, Saipem, Sogei, Invimit, Cdp, Eur
Infrastrutture per una mobilità sostenibile	FS, Anas, Autorità portuali, Cdp
Istruzione e ricerca	Sogei, Cdp
Inclusione e coesione	Sogei, Cdp
Salute	Sogei

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Fabrizio Palermo

monitoraggio delle arterie stradali. Arriva invece rafforzato all'appuntamento con le nomine l'ad di Cassa Depositi e Prestiti, Fabrizio Palermo. Quello della spa del Tesoro è il più importante dei cda in scadenza. Palermo è in prima linea su Aspi, porta inoltre in dote l'operazione Borsa Italiana, con l'ingresso di Cdp Equity in Euronext nell'ambito della cessione di Piazza Affari da Lse al consorzio europeo dei listini e nello stesso giorno (giovedì 29 aprile) ha chiuso il dossier Open Fiber. Il governo vorrebbe inoltre fare della Cassa uno dei perni della strategia per la connettività del Paese. A disposizione, secondo il Piano Italia digitale 2026, presentato dal ministro Colao,

ci sono 6,7 miliardi per le reti ultraveloci e altrettanti per digitalizzare la Pa. Ma il ruolo di Via Goito può essere trasversale a tutte le missioni, dal capitolo sull'inclusione (edilizia sociale), al turismo 4.0, ai progetti sull'idrogeno con Snam. Alla voce idrogeno, peraltro, il Pnrr messo a punto dal governo Draghi cita esplicitamente il Gestore dei servizi energetici (Gse) guidato da Roberto Moneta. All'interno della riforma per semplificare la burocrazia e ridurre gli ostacoli alla diffusione della tecnologia, il documento fa infatti esplicito riferimento a un sistema di garanzie di origine per l'idrogeno rinnovabile «sistema di garanzie di origine per l'idrogeno rinnovabile, per dare segnali

di prezzo ai consumatori, emesso dall'Autorità per l'Energia e appunto dal Gse. Il progetto rientra all'interno dei quasi 70 miliardi destinati dal governo alla transizione ecologica. Sotto i quali ricadono le misure per l'efficienza energetica e la riqualificazione degli edifici. Pane per Invimit, la sgr del Tesoro guidata da Giovanna Della Posta, il cui compito è la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. Trasversale alle varie missioni anche la Sogei, già dallo scorso marzo al lavoro per la realizzazione per la Ragioneria di Stato della piattaforma di controllo delle spese, come aveva ricordato in audizione l'amministratore delegato Andrea Quacivi. (riproduzione riservata)



Il 20 maggio la prima convocazione dell'assemblea della Cassa Depositi, a ruota tocca alle Ferrovie. Sul tavolo di Draghi 500 incarichi da scegliere

## Nomine di Stato, parte il conto alla rovescia Fs e Cdp, ipotesi nel segno della continuità

### IL CASO

PAOLO BARONI  
ROMA

Una volta superato lo scoglio del nuovo decreto Sostegni, atteso per questo fine settimana e poi slittato ad inizio della prossima - un bel problema da gestire per palazzo Chigi ed il Mef - il valzer delle nomine entrerà nel vivo. Il conto alla rovescia in pratica è già partito: su 500 poltrone nelle società partecipate o controllate dallo Stato in ballo, tempo pochi giorni e si inizierà subito con le più importanti. Fra meno di una settimana, il 20 maggio, è infatti in agenda l'assemblea della Cassa depositi e prestiti che ha fissato per il 27 la seconda convocazione e 4 giorni prima di queste scadenze (o direttamente in assemblea) il Tesoro presenterà la lista dei consiglieri. Prima o poco queste date si dovrebbe tenere anche l'assemblea delle Fs. In questo caso però non c'è una data fissata: decide in qualità di «socio unico» il Tesoro.

### 55

Le nomine dei consiglieri da eleggere in 27 enti pubblici

La scelta sulle prime linee, presidenti e ad, sarà fatta direttamente dal presidente Draghi assieme al ministro dell'Economia Daniele Franco in qualità di azionista. L'ultima parola spetterà al premier, ma al di là della vulgata, Draghi non lo farà in solitudine. Verranno consultati i ministri competenti nei vari settori ed anche i partiti di maggioranza avranno modo di dire la loro.

#### Le ragioni dei top manager

I diretti interessati, ovvero all'ad di Cassa depositi Fabrizio Palermo e quello delle Fs, Gianfranco Battisti, hanno buone ragioni per confidare in una decisione all'insegna della continuità, entrambi presentano infatti buoni risultati. Il numero uno delle Ferrovie può vantare il ruolo di «primo investitore» del Paese con 21 miliardi di gare assegnate nel corso del 2020 ed una gestione senza problemi dei collegamenti in tutta la difficilissima fase del Covid. L'ad di Cassa depositi, a sua volta, non solo è andato oltre gli obiettivi del piano industriale del gruppo varando finanziamenti e sostegni agevolati a 100 mila imprese in due anni anziché alle 60 mila previste in un triennio, ma poi ha condotto in porto una serie di operazioni importanti per il sistema Paese come la nascita di Nexi (leader



Roma: la sede della Cassa depositi e prestiti

mondiale nei pagamenti digitali), il decollo del gigante Webild nelle costruzioni, il passaggio di Borsa Italiana a Euronext garantendo un ruolo importante del nostro Paese nella governance del nuovo gruppo e la presa di controllo di Openfiber. Per completare il quadro manca solo la soluzione della vicenda Autostrade, ma dopo mesi di trattative spetta ora ai soci di Atlantia accettare o meno l'offerta di acquisto. Soluzioni alternative? Al po-

sto di Palermo resta sempre valida l'ipotesi di Dario Scannapieco, attuale presidente della Banca europea degli investimenti ed un passato da Draghi-boy. Più difficile immaginare invece un nuovo nome per le Fs dal momento che il nuovo arrivato, tanto più se esterno al gruppo, avrebbe bisogno di diversi mesi per ambientarsi proprio nel momento in cui per mandare in porto il Recovery plan di qui a breve non ci sarà un giorno da perdere. Solo di investimenti diretti

nel campo ferroviario il Pnrr prevede infatti 25 miliardi di nuove opere, cifra che sale a 37-38 miliardi a livello di gruppo contando anche Anas ed un quota di piani digitali.

A proposito di Anas, anche il suo ad, Massimo Simonini, è in scadenza. E il fatto che il ministro delle Infrastrutture Giovanni Goria abbia affidato il ruolo di commissario straordinario per completare 4 miliardi di opere urgenti come la Statale Jonica e la nuova Grotte-Pano, è comunque un se-



Fabrizio Palermo, 50 anni, è amministratore delegato della Cassa depositi e prestiti dal 2018



Gianfranco Battisti, 59 anni, dal luglio 2018 è ad e direttore generale delle Ferrovie dello Stato



PIERLUIGI CRUCIATI / LAPRESSE



Massimo Simonini è ad e direttore generale del gruppo Anas dal 21 dicembre 2018



GAETANO LOPERTO / IPARCO COMMERCIA

gnale anche se si tratta di un incarico pro tempore.

#### Presidenti nel mirino

Un po' diverso è il discorso sui presidenti: alla Cdp le fondazioni riconfermeranno Giovanni Gorno Temprini, mentre non è detto che Gianluigi Vittorio Castelli alle Fs e Claudio Andrea Gemme all'Anas, entrambi indicati dalla Lega all'epoca del governo giallo-verde, seguano lo stesso destino. Anzi, e per le Fs si parla con insistenza di un nuovo pre-

sidente donna. Quello che è certo è che interventi nel segno della discontinuità, sempre possibili, «verranno presi a ragion veduta» spiega una fonte di governo, come è scontato accadrà con l'ad Fabrizio Salini ed il presidente Marcello Foa già in uscita dalla Rai.

Almeno per le poltrone più importanti la logica della continuità dovrebbe insomma avere un peso significativo nelle scelte, appiccico che il Quirinale vede di buon occhio. Mattarella, in questa fase, vuole infatti evitare ogni forma di attrito o conflittualità dal momento che l'obiettivo fondamentale del Paese ora è uno solo: il decollo del Recovery plan.

#### Altre 55 poltrone negli enti

In attesa dei pezzi da novanta, e delle altre nomine nelle controllate del Mef, di Eni, Enel, Poste e Leonardo, secondo l'ultimo monitoraggio svolto dal Centro studi CoMar, ci sono altre 55 poltrone in 27 enti pubblici di rilevanza nazionale da definire entro agosto: parchi nazionali, autorità portuali, e poi Enac, Cnr, Invalsi, Inapp e Infm, Covip e Ismea, oltre a due posti di consigliere alla Consob e all'Antitrust per i quali proprio Camera e Senato hanno appena iniziato a raccogliere le candidature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Chi ha fatto bene resti I 5 Stelle blindano i vertici Cdp e Ferrovie

Lettera dei senatori del Movimento  
"Non rallentare gli investimenti"

di SERGIO PATTI

La novità dell'ultima ora sul fronte delle nomine è il muro dei 5 Stelle sul capo azienda delle Ferrovie, **Gianfranco Battisti**. Di fronte a un governo di unità nazionale ma che poi sulle questioni rilevanti si allinea regolarmente alle destre, ieri i senatori del Movimento in Commissione Lavori Pubblici del Senato hanno messo nero su bianco che "non si può interrompere un corso decisivo per lo sviluppo del sistema Paese", visto che persino nell'anno della pandemia Fs si è confermato il primo gruppo industriale per investimenti tecnici, con una spesa di 9 miliardi, superiore agli anni precedenti, e ricavi per 10,8 miliardi. Un polmone non solo finanziario, se si considera anche il massiccio lavoro in termini di sviluppo sostenibile e riconversione green dell'intera attività.

CI SIAMO

Per il premier **Mario Draghi**, che nelle prossime ore avrà in mano il dossier preparato dal ministro **Franco** e dal segretario generale del Mef **Rivera** su oltre 500 nomine pubbliche, (342 capo azienda e consiglieri di amministrazione, più 176 componenti dei collegi sindacali) non sarà facile non tener conto di questi risultati e soprattutto della necessità di non perdere tempo con cambi di poltrone mentre sono in arrivo i soldi del Recovery ed è prioritario spenderli presto. A questo faceva riferimento **Luigi Di Maio** quando qualche giorno fa ha parlato di nomine decisive per i 5S, sottolineando in particolare quella dell'Ad di Cassa Depositi e Prestiti, dove il Governo **Conte I** aveva portato aria nuova indicando **Fabrizio Palermo**. Scelta anche questa vincente per i risultati senza precedenti raggiunti dalla Cassa, che insieme al supporto agli enti territoriali ha permesso di tenere sotto il controllo anche italiano la Borsa e l'industria dei pagamenti elettronici e delle grandi costruzioni, mentre sono imbastiti la rete unica della fibra che permetterà di sviluppare internet

e la telefonia del futuro, e il ritorno sotto il controllo pubblico delle concessioni autostradali detenute sin dagli anni '90 dai Benetton. La continuità di indirizzo dopo solo tre anni è quindi un valore, come ha riconosciuto il socio a cui spetta di diritto indicare il presidente Cdp - cioè l'associazione delle Fondazioni bancarie - che ha confermato **Giovanni Gorno Tempini**. Al di là dei vari nomi frutto di indiscrezioni giornalistiche circolate negli ultimi giorni, alla conferma di Palermo sarebbe contrapposta solidamente solo l'ipotesi di **Dario Scannapieco**, vice presidente della Banca europea degli investimenti. Forte di antichi rapporti professionali con Draghi, Scannapieco avrebbe però l'handicap di lasciare sguarnito il presidio italiano al vertice della Bei proprio mentre è decisivo che questa eroghi le risorse destinate al nostro Paese.

RAI E AUTORITÀ

In cima allo stesso pacchetto di nomine c'è poi la Rai, dove i 5 Stelle sono delusi dalle scelte fatte (**Salini** non sarà confermato e la consigliera di amministrazione **Beatrice Coletti** non si è neppure ricandidata). Al contrario di Cdp e Ferrovie, dove i risultati sono evidenti, a Viale Mazzini sarà percorsa

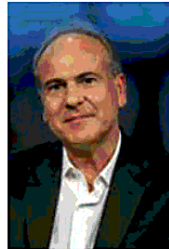
la via della discontinuità, privilegiando - a quanto sembra - i manager interni in attesa di una riforma che permetta di tenere i partiti fuori dall'azienda (se mai si farà). La partita per il ruolo di capoazienda sarebbe dunque tra due i nomi interni: **Marcello Ciannamea** e **Paolo Del Brocco**. Altrettanto delicate le nomine di Anas, Invimit, Sogei, Gestore dei servizi energetici e altre società minori. Per i moltissimi aspiranti a una poltrona, se andasse male c'è entro poche settimane un girone di riparazione. Secondo quanto segnala il Centro studi **CoMar** entro il 31 agosto devono essere nominati 55 componenti degli organi apicali di 27 tra Enti pubblici (Parchi nazionali, Autorità portuali, Enac, Cnr) e della vigilanza dei mercati (Agcm, Consob, Covip, Ismea).

## Promossi

Palermo (Cassa)  
porta risultati record  
Battisti (Fs)  
ha aperto cantieri  
anche durante  
la pandemia



Palermo (Cdp)



Battisti (Fs)





## Tutte le nomine pubbliche che attendono Draghi

**GIULIA ALFIERI**

*Nomine: da Gse a Eni, passando per Leonardo, Enel e Poste Italiane, a cui si aggiungono gli Enti pubblici per un totale di oltre 400 posti*

Dopo le recenti nomine di **Nicoletta Giadrossi** a **presidente** e **Luigi Ferraris** ad **amministratore delegato** in FS e **Dario Scannapieco** in **Cdp**, il presidente del Consiglio **Mario Draghi** dovrà sostituire nel corso del prossimo mese tantissimi altri vertici delle partecipate dello Stato. Ecco di che poltrone si tratta.

### LE SOCIETÀ

Il **Centro Studi CoMar** ha analizzato di quali società si tratta e i criteri che verranno adottati. Delle **90** società del ministero dell'Economia, **15** sono a controllo diretto e **75** a controllo indiretto. Tra le prime spicca sicuramente la Rai soprattutto dopo le polemiche che sono seguite al caso Fedez, ma anche il Gestore dei Servizi Energetici (Gse), Sogei, Invimit.

In Leonardo e Banca MPS andranno rinnovati i vertici dei collegi sindacali. Per capire l'entità della rivoluzione basta pensare che il numero di dipendenti di queste partecipate è pari a **193.367** e il fatturato ammonta a circa **70** miliardi di euro. Tra le società a controllo indiretto, invece, ci sono Poste Italiane, Eni, Enel e Invitalia.

### GLI ENTI PUBBLICI

Oltre le indicazioni attese per i Cda e i Collegi Sindacali delle società partecipate del Mef, si legge nell'analisi **CoMar** dovranno essere effettuate numerose nomine anche negli **Enti pubblici** entro il **31 agosto 2021**. In particolare, si tratterà di nominare **55** componenti degli organi apicali di **27** Enti pubblici di rilevanza nazionale, nei settori della tutela ambientale (Parchi nazionali, Comitato sicurezza operazioni in mare, Consorzio dell'Oglio, Ispra), della mobilità (Autorità portuali, Enac), della ricerca e formazione (Anvur, Cnr, Inapp, Infn, Invalsi), della vigilanza dei mercati (Agcm, Consob, Covip, Ismea), a base associativa/sportivi (Uits), della cultura (Pompei).

Le designazioni dei Componenti in attesa per tali Enti vedono, quale Proponente in via principale: il Ministero infrastrutture e mobilità sostenibili (8), il Ministero transizione ecologica (7), il Ministero università e ricerca (3), la Presidenza del Consiglio ed il Ministero lavoro (2), oltre i Ministeri cultura, difesa, istruzione, politiche agricole.

Tuttavia, accanto, interessati a diverso titolo nelle procedure di nomina, si possono ritrovare: Presidenze di Regione, Camere di commercio, Crui, Confindustria, Commissioni parlamentari competenti per materia, Dipendenti; fino alla Presidenza della Repubblica.

### I CRITERI

Il gender gap merita nell'analisi un capitolo a sé e **CoMar** ha rilevato che sui **518** componenti uscenti, le donne sono **162**, cioè il **31,3%**. La componente femminile è più presente nelle controllate dirette del Mef che nelle controllate indirette; così come nei collegi sindacali rispetto ai Cda.